IL MATTINO

Data 21-09-2008
Pagina 3
Foglio 1 / 2

«È terrorismo come in Iraq ci riprenderemo il territorio»

Maroni: vinceremo questa guerra, se è necessario schierando l'Esercito

TERESA BARTOLI

ROMA. «Lo Stato farà la sua parte. Se necessario, anche inviando l'Esercito. Ma i cittadini ci devono aiutare»: così il ministro dell'Interno Roberto Maroni spiega la risposta del governo alla strage di Castelvolturno.

Ministro, a luglio è andato a Casal di Principe. Come lei, il sottosegretario Mantovano e il capo della Polizia Manganelli sono stati nel Casertano per promettere che lo Stato vincerà. Insomma, ci avete messo la faccia. Ora non temete di perderla?

«Non c'è paese al mondo dove un mafioso o un camorrista possa sentirsi al sicuro. Siamo andati a prenderli ovunque, grazie ad una collaborazione straordinaria con le polizie di tutto il mondo. Francamente non vedo come si possa pensare che riusciamo a prenderli in capo al mondo e non a Casal di Principe. Io la faccia ce la metto come ce la mettono tutti gli uomini della polizia. È una guerra che vogliamo vincere e vinceremo. A costo di schierare l'Esercito. Vogliamo riportare la legalità in tutte le contrade d'Italia. Abbiamo cominciato a farlo. Ci sono aree critiche come questa e qui concentriamo ancora di più gli sforzi. Perché Casal di Principe deve tornare ad essere una zona in cui i cittadini possano vivere sicuri».

A Caserta quindi arriverà l'Esercito?

«L'orientamento prevalente è che, oggi, non serva e bastino le forze di polizia. Ma sto valutando se portare al prossimo consiglio dei ministri, martedì, la proposta che ce lo possa consentire in futuro. La norma oggi limita l'impiego dell'Esercito alle aree delle grandi città, con funzione preventiva dei reati predatori. Lì funziona egregiamente. Ma la criminalità organizzata è un'altra cosa. Sto valutando quindi una proposta che consenta l'uso di militari specializzati per il suo contrasto».

Lei dunque è favorevole?

«Per me quel che è avvenuto l'altra notte è un atto di terrorismo, equiparabile ad un'azione di guerra degna degli scenari dell'Afghanistan o dell'Iraq. Se in Afghanistan abbiamo militari altamente specializzati nel fronteggiare azioni terroristiche, non vedo perché non potremmo pensare di utilizzati anche nel casertano».

Intanto cosa avete deciso?

«Abbiamo deciso il dispiegamento di forze ed investigatori, a presidio e controllo del territorio: quattrocento uomini, tra investigatori e forze dell'ordine. Un invio, come ci è stato chiesto, rilevante ma anche mirato, sulla base di una analisi molto accurata per far capire ai criminali che il controllo del territorio lo vogliamo riprendere noi. Senza sconti a nessuno».

Quel controllo però ad oggi manca. Dopo la carneficina di Castelvolturno, dei killer hanno sparato a un imprenditore edile alle porte di Caserta, a Cesa, di sabato e all'ora di pranzo, come se nulla fosse. In cosa avete mancato?

«Il meglio dei nostri investigatori è lì. Il meglio dell'intelligence è concentrato lì. Lì la presenza delle forze dell'ordine è maggiore che in tante altre realtà d'Italia e stiamo inviando ancora uomini. Più di così è difficile fare. Occorre che cambi qualcosa per ridurre il loro spazio di manovra, occorre far terra bruciata attorno a chi oggi può sparare e nascondersi godendo di copertura, omertà e silenzi».

Chiede aiuto ai cittadini?

«Il contrasto alla mafia è stato molto efficace negli ultimi anni perché si è riusciti a penetrare le famiglie attraverso la collaborazione dei pentiti, cosa che per una criminalità basata su clan famigliari non riesce perché i pentiti sono inesistenti. Quindi la collaborazione dei cittadini è fondamentale: questi criminali devono sentire il fiato delle forze dell'ordine sul collo ma non devono godere di coperture e silenzi. Bisogna ridurre l'acqua in cui nuotano, altrimenti è una lotta senza fine».

La caccia ai killer non basta. Dietro quelle belve ci sono i loro capi. Latitanti da anni, catturabili solo se con un lavoro di intelligence profondo.

«Certo. Ma siamo molto attivi anche su questo fronte. Nei primi otto mesi del 2008 sono stati catturati in giro per il mondo e non solo in Italia 63 latitanti di mafia, camorra e 'ndrangheta. La metà di questi erano nell'elenco dei primi cento più pericolosi e, proprio oggi, abbiamo catturato Mario Santafede, un pericoloso latitante che si nascondeva in Spagna. Questo è stato possibile al lavoro di intelligence della polizia, del carabinieri e dei servizi segreti. Non stiamo fermi, anche della camorra conosciamo i nomi di capi e killer».

A chiedere sicurezza ci sono anche gli immigrati del Ghana che dicono di non sentirsi garantiti e difesi. Per colpire un sospetto spacciatore i killer l'altra sera hanno fatto una carneficina. È passata l'idea che gli immigrati siano cittadini di serie B su cui scaricare un kalashnikov?

«Quelli che hanno sparato sono bestie feroci per le quali non credo faccia differenza il colore della pelle. Se uno è una bestia è una bestia: i coccodrilli mangiano anche i loro figli, penso che quelli non si sarebbero fermati se tra la gente ci fosse stato un bianco. Quindi il razzismo è ampiamente superato dalla percezione che hanno della vita umana: per loro vale meno di una pallottola».

Quegli immigrati dicono di non sentirsi difesi dallo Stato...

«Capisco la loro rabbia, ma non posso accettare comportamenti violenti di chi spacca tutto. Sono stati identificati e denunciati né più né meno dei tifosi del Napoli di due domeniche fa e di tutti coloro che si comporteranno allo stesso modo. Tra gli extracomunitari di Casal di Principe c'è gente che lavora onestamente e in regola. Li vogliamo tutelare e rassicurare. Ma c'è anche chi onestamente non si comporta e molti sono i clandestini. Questo miscuglio è quello che mette a rischio la vita di chi vive onestamente. Chi vuol vivere onestamente in Italia deve sapere che non può tenere atteggiamenti omertosi e conniventi con chi spaccia o vive clandestinamente. Non possiamo mettere un angelo custode a fianco di ogni cittadino. Non è possibile e non è giusto. Lo Stato farà la sua parte ma chiedo a tutti i cittadini - italiani e extracomunitari - di collaborare al grande sforzo che mettiamo in campo per riportare la legalità ovunque».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.